

Dir. Resp.: Giuseppe De Tomaso

IL VERTICE DEI COSTRUTTORI FONDI DALL'UE E DAL GOVERNO

Edilizia, tre miliardi destinati alla Puglia



EDILIZIA Nuovi fondi in arrivo

● L'Ance, associazione nazionale dei costruttori edili, calcola che da qui sino al 2020 in Puglia potrebbero arrivare quasi tre miliardi di euro destinati all'edilizia. Ad annunciarlo sono stati ieri a Roma gli stessi vertici dell'Ance, riuniti via Guattani. A margine della riunione, l'ad di «Invitalia», Domenico Arcuri, ha espresso il suo ottimismo per la soluzione del caso ex Om con il possibile arrivo a Bari della «Tua Autoworks».

L'INVIATO DE VITO A PAGINA 23»

LO SVILUPPO

LA RIUNIONE DEI COSTRUTTORI EDILI

RUDY GIRARDI (ANCE)

«Per il fondo coesione, destinato a finanziare prevalentemente interventi infrastrutturali si continuano ad accumulare ritardi»

DOMENICO DE BARTOLOMEO

Il presidente di Confindustria Bari Bat: «Prima definiamo gli obiettivi, poi i progetti e dopo ci preoccupiamo di trovare i fondi»

Una pioggia di miliardi sull'edilizia

Anche in Puglia, solo dall'Unione Europea, è previsto che ne arrivino tre sino al 2020

dal nostro inviato
GIANLUIGI DE VITO

● **ROMA.** L'offensiva dei numeri e gli esercizi felici. L'Italia che costruisce celebra un supermercoledì.

L'associazione nazionale costruttori edili riunisce, nella sede nazionale romana di via Guattani, gli associati del Belpaese e fa sapere che Europa e Italia faranno atterrare, fino al 2020, una torta di 115 miliardi di euro. Sessanta miliardi di euro piovono dai Fondi strutturali messi a disposizione dall'Unione europea, 55 miliardi dal governo italiano attraverso il Fondo per lo sviluppo e la coesione. I primi sono certezza, i secondi sono punti interrogativi, a sentire i costruttori. Dei 60 miliardi dall'Europa sono stati approvati programmi per 51,8 miliardi. E di questi 51,8 miliardi 15,2 avranno un impatto nell'edilizia. Ma «per il fondo coesione, destinato a finanziare prevalentemente interventi infrastrutturali si continuano ad accumulare ritardi nella programmazione delle risorse», tuona Rudy Girardi, numero due di Ance Italia. È forte il rischio che si ripeta l'errore del passato. E cioè che si peschino i soldi necessari per fronteggiare esigenze di finanza pubblica proprio nel salvadanaio destinato a riallineare Nord e Sud. Nella definizione degli obiettivi siamo già in ritardo e non è un caso: dei 55 miliardi del Fondo coesione sono state attribuite risorse solo per circa 8 miliardi.

POLITICHE URBANE. È Bruxelles più che Roma insomma a dare numeri che incoraggiano. Ma bisogna saperli sfruttare. Ed è qui l'invito a cambiare passo e ad esercitarsi felicemente in una nuova rotta: «Occorre passare dalla logica dei bandi a quella dei progetti», incalza Girardi. Ad offrire a Girardi la sponda più robusta nell'esercizio felice è Domenico De Bartolomeo, presidente di Confindustria Bari e Bat, ma qui a Roma in veste di delegato Ance per l'utilizzo dei fondi europei: «Prima definiamo gli obiettivi, poi i progetti e dopo ci preoccupiamo di trovare i fondi».

Il teorema De Bartolomeo vale da Aosta a Trapani, ecco perché l'attenzione è massima. Apre una diapositiva, il presidente barese di Confindustria: un rombo che sintetizza il modello dei cerchi concentrici. Il cerchio esterno è fatto di risorse europee, i fondi strutturali appunto, di risorse statali, di risorse locali, ma anche di fondi di banche e di risorse dei privati. È dentro questa cornice che vanno definiti i settori di intervento: qualità della vita, mobilità sostenibile, energia sostenibile, inclusione sociale, competitività dei sistemi produttivi, tutela ambientale. E a questo punto si apre l'ultimo cerchio, quello che centra il bersaglio: il progetto di riqualificazione urbana. Ecco perché l'edilizia pubblico-privata: è il motore dello sviluppo e lo strumento di lotta alle disuguaglianze. Insiste

De Bartolomeo: «Bisogna cambiare approccio rispetto al passato. La logica è diventata quella di vedere queste risorse pubbliche non più come singole opportunità di lavoro per le nostre imprese, ma come catalizzatori di progetti di sviluppo del territorio, in grado di mobilitare anche consistenti risorse private. Sia chiaro anche noi dobbiamo metterci del nostro».

Il terreno del cambio di passo non può che essere la città. «E qui - va avanti De Bartolomeo - vanno riannodati i fili di un dialogo tra attori diversi, tra idee diverse, per arrivare a definire una visione e costruire gli strumenti economico finanziari, urbanistici e fiscali, per attuarla». Parole astratte? No, proposta concreta: un contenitore modello Expo per far decollare il litorale Sud di Bari metropolitana. «Abbiamo promosso un tavolo sulla rigenerazione urbana coinvolgendo i principali stakeholder del territorio: Politecnico, Università, ordine architetti e



ingegneri, Legambiente, centro studi e ricerche Cerset, Confcooperative. L'obiettivo è sperimentare un nuovo metodo partecipativo e concertativo per la definizione di interventi a partire dall'area pilota del Lungomare sud di Bari. È prevista la redazione di un masterplan e una ricognizione delle possibili fonti di finanziamento».

Eccola coniugata dunque l'inversione di tendenza, dai progetti ai soldi e non i soldi su un progetto, magari tirato fuori dal cassetto impoleverato solo per non sprecare l'opportunità di poter spendere soldi europei.

LA PIOGGIA SUL SUD «Ai fondi europei non si accede per ignavia» ama ripetere Renzo Piano. Invertire la catena del ragionamento è un bene soprattutto per il Sud. Specie per il Sud del Sud che annovera Puglia e Basilicata, due delle quattro Regioni in coda perché meno sviluppate. Ance calcola che in Puglia la ripartizione dei fondi strutturali 2014-2020 porterà sette miliardi 121 milioni: 5 miliardi 576 milioni attraverso fondi per le infrastrutture (Por Fesr) e un miliardo e 544 milioni (Por Fse) per le misure di inclusione sociale. I costruttori stiamano che a fronte dei sette miliardi, l'impatto sull'edilizia in Puglia sarà per 2 miliardi e 976 milioni. E questo solo calcolando la mammela europea. Se poi si aggiungono gli altri sette miliardi del Fondo coesione e sviluppo da parte del governo, l'impatto sul «matton» raddoppia, fino ad arrivare a quasi 5 miliardi di euro. Davvero un supermercoledì felice.



L'EDILIZIA
Sul settore delle costruzioni nei prossimi mesi potrebbero catapultarsi dall'Europa più di 15 miliardi, 3 dei quali destinati alla Puglia